

ANNA FINOZZI, LA LETTERATURA POSTCOLONIALE ITALIANA PER
L'INFANZIA (2010-2022)

Firenze, Franco Cesati Editore, 2023, 263 pp.

Camilla Russo

Nonostante il comparto della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza costituisca uno dei settori più floridi e remunerativi dell'editoria italiana contemporanea, soltanto di recente i libri appartenenti a questo particolare settore del mercato editoriale hanno iniziato a suscitare un reale interesse da parte del mondo accademico. Con la sua monografia dedicata alla letteratura postcoloniale italiana per l'infanzia, Anna Finozzi cerca di fare il punto sulla produzione editoriale più recente, provando a rintracciare alcune linee comuni all'interno di un panorama che negli ultimi decenni è andato via via crescendo e diversificandosi. Interrogando i testi scritti per giovani e giovanissimi lettori, l'autrice si domanda quale possa essere il contributo contro-egemonico della letteratura postcoloniale per l'infanzia, la sua portata educativa nel mettere in discussione il concetto di "italianità" attraverso la creazione di un nuovo immaginario plurale e diversificato. Analizzando forme e contenuti di questa letteratura, è possibile far emergere la presenza di contro-narrazioni positive, capaci di smantellare i pregiudizi razziali e favorire il pluralismo culturale e sociale.

Il panorama della letteratura postcoloniale italiana per l'infanzia è indagato a partire dall'analisi di una trentina di testi destinati a bambini e adolescenti, appartenenti a forme e generi testuali diversificati e transmediali: romanzi, graphic novels, racconti brevi, libri illustrati, albi illustrati, silentbooks. Tra i pregi del lavoro rientra l'aver fornito una bibliografia ampia e aggiornata relativa ai titoli di più recente pubblicazione e un'interessante ricognizione dei tratti più innovativi della produzione editoriale degli ultimi anni. Fra questi, l'autrice sottolinea il successo riscosso dai libri per adolescenti scritti da giovani scrittori e scrittrici di seconda generazione e l'ampliamento delle tematiche affrontate, fortemente diversificatesi

rispetto al filone autobiografico-testimoniale caratteristico della produzione editoriale degli anni Novanta e Duemila. All'interno della diversità che caratterizza le singole scelte autoriali e narrative, è possibile rintracciare la presenza di alcuni tratti comuni, sostanzialmente riconducibili alle tre linee tematico-interpretative suggerite dal sottotitolo: lingua, spazio, colore. Le tre categorie vengono esplorate attraverso un approccio metodologico interdisciplinare che si posiziona al crocevia fra studi postcoloniali italiani, studi letterari postcoloniali per l'infanzia e studi post-coloniali tout court. Il ricorso a strumenti appartenenti a tradizioni di ricerca differenti – dalla traduttologia alla semiotica, passando per la linguistica, le letterature comparate, i media e i cultural studies, la geografia critica – permette di analizzare le modalità attraverso cui i giovani protagonisti delle storie decostruiscono i paradigmi dominanti e affermano la propria identità e autonomia all'interno di una società bianca, adulta e patriarcale. Osservando le scelte relative a linguaggio verbale, espedienti grafici e illustrazioni, Finozzi mette in evidenza le strategie che, di volta in volta, permettono il recupero della lingua della memoria, la riscrittura degli spazi e la risemantizzazione del colore. Emerge il quadro di una letteratura in cui le categorie che sostengono l'oppressione coloniale vengono costantemente messe in discussione dai bambini e dai ragazzi che popolano questi racconti, i quali rivendicano la propria agentività e il proprio diritto di parola all'interno di una società che li costringe all'ubbidienza e quasi sempre li relega al silenzio e all'invisibilità. La letteratura italiana postcoloniale per l'infanzia racconta il volto reale di una giovane Italia complessa e multiculturale, alla ricerca di nuovi spazi di espressione e rappresentazione. Le storie "altre" vissute e narrate dai personaggi permettono infatti di «ripensare e rielaborare la memoria collettiva italiana liberandola da una prospettiva eurocentrica e adultocentrica» (p. 18), partecipando sia alla riscrittura del passato coloniale sia alla narrazione di un presente plurale e diversificato. Le vicende rappresentate concorrono alla creazione di una contro-narrativa che è espressione della voce di determinate soggettività, relegate ai margini per via dell'età, della razza e del genere. Per uscire dalla condizione di subalternità che la società impone loro e resistere alle discriminazioni, i protagonisti di questa

letteratura mettono in atto pratiche alternative di rappresentazione identitaria: ricostruiscono la memoria personale e collettiva attraverso la parola e il ri-racconto delle storie orali; alternano la voce al silenzio per superare il trauma; re-immaginano i luoghi da cui provengono e creano contro-mappe degli spazi che attraversano; contestano le idee discriminatorie connesse al colore della pelle e a determinate pratiche estetiche.

Con la forza del loro esempio, i personaggi e le storie della letteratura postcoloniale italiana per l'infanzia possono rappresentare modelli alternativi e coraggiosi per bambini e ragazzi, affinché sviluppino un'identità autonoma e personale, meno condizionata da pregiudizi razziali e culturali. Allo stesso tempo, l'incontro con queste letture può costituire un'occasione di riflessione anche per le adulte e gli adulti che desiderano veicolare nuovi valori e approcci, concorrendo ad un processo di cambiamento sociale e culturale in direzione più aperta e inclusiva. Seguendo le suggestioni evocate da Finozzi, la lettura e la valorizzazione di questi libri può contribuire all'elaborazione di una risposta trasformativa e potente nei confronti dei difficili tempi che corrono.

Nota biografica

Camilla Russo è dottoranda in Filologia presso l'Università di Napoli "Federico II" con un progetto di ricerca in linguistica italiana sulle grammatiche scolastiche per le scuole secondarie di primo grado. Ha studiato Lettere Moderne e Filologia Moderna presso l'Università di Napoli "Federico II" e negli anni della sua formazione universitaria si è occupata di linguistica teorica, sociolinguistica e apprendimento dell'italiano come seconda lingua.

camilla.russo4@unina.it

Come citare questo articolo

Russo, Camilla (2024), Anna Finozzi, *La letteratura postcoloniale italiana per l'infanzia (2010-2022)*, «Scritture Migranti», n. 18, 2024, pp. 418-421.

<https://doi.org/10.6092/issn.2035-7141/21130>

Informativa sul Copyright

La rivista segue una politica di "open access" per tutti i suoi contenuti. Presentando un articolo alla rivista l'autore accetta implicitamente la sua pubblicazione in base alla licenza Creative Commons Attribution Share-Alike 4.0 International License.

Questa licenza consente a chiunque il download, riutilizzo, ristampa, modifica, distribuzione e/o copia dei contributi. Le opere devono essere correttamente attribuite ai propri autori. Non sono necessarie ulteriori autorizzazioni da parte degli autori o della redazione della rivista; tuttavia, si richiede gentilmente di informare la redazione di ogni riuso degli articoli. Gli autori che pubblicano in questa rivista mantengono i propri diritti d'autore.